



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Porto Fuori

Anno XI n. 6 - NOVEMBRE 2014

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuongumore.it

SAGRA DE CAPLÈT - ANNO SESTO



Si è da poco conclusa questa sesta tornata della nostra "Sagra de caplèt".

Perché nostra?

Semplicemente,

perché questa maratona del cappelletto vede impegnato, praticamente, tutto il paese. Tutte le associazioni del nostro tessuto si sono prodigate nel reperire e fornire le risorse umane per far fronte a questa manifestazione che, anno dopo anno, si dimostra un grande evento la cui notorietà travalica i nostri confini.

Per qualcuno sono stati quattro giorni di intenso lavoro, sacrificato alla propria famiglia o alla normale routine quotidiana, per altri i giorni di impegno e di coinvolgimento sono partiti molto prima e si sono protratti poi, ma per tutti la soddisfazione che ci accomuna è quella di avere colto un altro significativo successo.

Nei giorni che hanno preceduto la Sagra, durante la fase dei montaggi strutture, si tenevano sott'occhio le previsioni meteorologiche che lasciavano ben poco sperare.

Poi, invece, tutto ha giocato a nostro favore ed il

vento forte e minaccioso del lunedì sera, all'ora della chiusura, non ci ha spaventati e ci ha visti pronti ad affrontare l'operazione dello smontaggio i giorni successivi.

Come sempre succede in grandi manifestazioni, laddove le attività sono molteplici e le persone impegnate sono numerose, non è facile riuscire a fare tutto alla perfezione, ma con la collaborazione critica di ognuno si può riuscire a migliorare ogni cosa.

Il risultato economico, cosa non trascurabile, è stato di grande interesse e ciò permette di affrontare altri interventi mirati sul nostro territorio da definire in accordo con le associazioni locali che hanno ricevuto il mandato di individuarli. Contiamo di ritrovarci ancora in tanti, prossimamente, in una serata dedicata al festeggiamento di questa bella riuscita, e perché no, per riassaporare il gusto inimitabile dei nostri cappelletti.

Un caloroso grazie a tutti, per la dimostrazione di affetto rivolta al nostro "caplèt" che ci ha visti così numerosi e partecipi.

Al prossimo appuntamento.

Per il "Comitato Sagre"

Il presidente: Ivan Corbari

APPUNTAMENTI

- ✓ 15 novembre 2014 ore 19.30 Festa di San Martino. Cena organizzata dalla Compagnia del buon umore presso la sala parrocchiale di Porto Fuori. Per informazioni e prenotazioni contattare Il Raglio al cell. 3291010963
- ✓ 29 novembre 2014 ore 20.30 Commedia dialettale 'A la fermada dla curira' organizzata dalla Compagnia del buon umore all'interno della festa della comunità di Sant'Alberto

E ORA RICOMINCIAMO



Forse chi ha i capelli bianchi ricorderà meglio di me gli anni passati durante il periodo della mietitura dove nelle zone di campagna nel mese di giugno ti vedevi recapitare davanti al cancello o sull'uscio di casa un sacco di tela con la scritta: "raccolta grano per l'Opera S. Teresa". Più o meno diceva così, adesso non ricordo bene, ma ciò che invece da bambino mi è rimasto impresso nella mente è che i miei nonni e tanti altri contadini riempivano di grano il sacco e lo riportavano nello stesso punto dove poi a pochi giorni ripassavano a riprenderlo. A quel tempo guai a parlare male di S. Teresa! Nonno cos'è Santa Teresa? E lui pur non credente, comunista e senza esserci mai stato: "E' un Ospizio dove ci sono i vecchi e gli handicappati". In giro si diceva anche: "E' il piccolo Cottolengo della Romagna". Ma oggi si sono dette tutt'altre cose. Purtroppo abbiamo sentito nei mesi scorsi tanto rumore su questa "Casa di Carità", molto cara non solo ai ravennati, ma all'intera Romagna e compresi i non credenti o anche i cosiddetti "comunisti" che per questo Ospizio hanno sempre dato con generosità e continuano tuttora. Per la mia età non ho conosciuto il Fondatore don Angelo Lolli, mentre ho avuto modo di incontrare il suo successore don Giovanni Zalambani fino a don Matteo Solaroli chiamato a collaborare nel novembre 1988 prima per qualche giorno con l'Opera Santa Teresa per aiutare don Zalambani e poi dal 24 dicembre 1989 fino al

6 agosto 2011 ne è rimasto alla guida. Sotto la sua direzione don Matteo si è sempre posto il problema di far conoscere l'Opera, perché strettamente legato alla solidarietà della gente di Romagna nei confronti dell'Opera e quindi alla possibilità dell'Opera stessa di consolidarsi, di svilupparsi, di crescere. Un primo strumento sono state le giornate della carità nelle varie località delle Diocesi romagnole: sono state le occasioni per parlare di Don Lolli, dell'Opera, delle nuove iniziative, per chiedere la solidarietà della gente. Era l'occasione scriverà don Matteo "per portare il messaggio della carità nelle varie comunità parrocchiali, perché è aiutando i cristiani ad aprirsi ai valori della fede vissuta, che ci cambia il mondo". Mi ha fatto molto piacere leggere in un'intervista al nuovo Coordinatore dell'Opera Santa Teresa, Luciano Di Buò dove parlando delle sue prime settimane lo ha stupito il grande amore delle persone che lavorano e operano in quella realtà che va al di là dell'orario: c'è chi smonta alle 17 e poi spende una o due ore per andare a trovare gli anziani. Anche noi ci uniamo all'invito di Di Buò dove chiede alla realtà ecclesiale maggior coinvolgimento. "Ogni parrocchia dovrebbe avere un pezzo di Santa Teresa nel cuore, informare su essa e amare l'Opera. Alla città dico che Santa Teresa, per l'attenzione agli ultimi e ai poveri ha fatto tanto: in molti anche non cattolici la amano. A loro chiedo fiducia e collaborazione. E in cambio, offriamo trasparenza". Tramite queste righe rivolgiamo gli auguri per un proficuo lavoro al Coordinatore e al nuovo Direttore don Alberto Camprini che sicuramente non mancherà di recuperare lo spirito di Don Lolli dove al centro di tutto dev'esserci un servizio a persone che sono il volto di Dio e noi in cambio cercheremo di fare la nostra parte, mostrandoci disponibili alle novità e pronti alla collaborazione.

Julles Metallì

ADES C'SA FASEGNA PROTAGONISTA ALLA CHIESA DI SAN SIMONE E GIUDA



Bella serata presso la parrocchia di San Simone e Giuda dove il 24 ottobre 2014 alle ore 20.45 si è presentato il libro del nostro 'sumar vecc' Renzo Guardigli dal titolo 'Ades c'sa fasegna'. Sono intervenuti come ospiti dell'incontro Franco Gabici e Giovanni Lugaesi de Il Gazzettino. Una straordinaria occasione per ricordare la vita e le opere di Don Francesco Fuschini, in particolare la bellissima vicenda della Compagnia del Buon umore. Renzo Guardigli fu tra quei giovani animati dalla passione di quell'audace sacerdote di San Biagio di Argenta e ancora oggi, con passione e grande fedeltà all'insegnamento di Don Fuschini, tiene alta la bandiera della Compagnia attraverso iniziative tanto care a 'quei giovani' di allora come la filodrammatica in dialetto romagnolo e il bollettino periodico denominato 'Il Raglio'. Tanta gente accorsa alla serata che ha, durante il dibattito, raccontato il proprio incontro personale con Don Fuschini.

IL MIO PENSIERO A TE, CARO DON FUSCHINI

L'angolo
di Don Fuschè

Sono stata a Porto Fuori, ma ora sono per la strada del ritorno a casa e penso a te, caro Don.

Penso: "Una piazza intitolata a te oppure no, sono indifferente o contraria?"

Ma ecco, il mio ricordo arriva a quella foto sul giornale sicuramente scattata quando abitavi a S. Michele con il tuo Pirro.

Se allora ti fossi corsa incontro a dirti che ti volevano intitolare una piazza ho immaginato subito il tuo sguardo vuoto, poi crucciato (anche il naso crucciato), poi la tua risposta secca sarebbe stata sicuramente: «A me, noo, io non sono famoso, io non sono nessuno».

Ma forse, caro Don, mi verrebbe da pensare che avresti anche risposto: «Ma chi dite che io sia ...?»

Dolce e buon Don Fuschini (come mi piaceva chiamarti), allora lascia che ti risponda chi tu sei per me!

Tu sei stato il mio parroco, pastore e amico buono.

Tu sei il Don che ha sposato i miei genitori, che mi ha iniziato ai Sacramenti, che mi ha sposato.

Tu sei quel Don che con fermezza mi insegnava il catechismo di San Pio X e quando ti dissi che sarei sempre mancata al catechismo per andare a danza, tu mi dicesti: «devi scegliere fra Gesù o la danza» (tu sai cosa scelsi).

Tu sei colui che ci portava alle gite.

Tu sei colui che mi hai insegnato la silenziosa preghiera quotidiana.

Tu sei colui che domenica dopo domenica, a Messa, mi faceva avanzare di una panchina.

Tu sei quella persona di poche parole, ma buone, e di buoni occhi.

Tu sei colui che ha accolto i miei dubbi, le mie paure di servire la Chiesa.

Tu sei colui che al mio: «Sì, ma non so nulla di catechismo!» ha risposto: «Meglio! Tu inizia ad amare i bambini e a guardarli con gli occhi buoni come Gesù li guardava, il resto verrà!».

Tu sei colui che mi ha fatto sperimentare l'amore gratuito di Gesù.. e così tutto ha avuto inizio, e mi hai accompagnata alla porta che mi avevi sempre lasciato aperta.

Poi assieme all'amico Don Marco, mi avete sposato e ho salutato il mio caro catechismo, i miei dolcissimi bimbi e

il mio caro Porto Fuori.

Assieme a mio marito ti venivamo a trovare a S. Michele. Ricordo un puntino nero lontano: eri tu; e un puntino più piccolo bianco vicino a te, il tuo Pirro.

Eri sempre a fare lunghe passeggiate.

Ti portavamo una bottiglia di vino "l'Innominato".

I tuoi occhi brillavano ... come era possibile un vino che ricordava i Promessi Sposi, il tuo caro Manzoni!

Poi nascono i miei bambini, il lavoro, il catechismo.

Continuo a fare catechismo partendo sempre dal tuo primordiale insegnamento: «Parlagli come gli parlerebbe Gesù, fa' capire loro che sono importanti per Gesù, loro sono il motivo per cui Lui è NATO, MORTO, RISORTO!».

Ricordo quando facevi le "improvvisate" in aula.

Avevo tanti bimbi piccoli, tutti buoni ma curiosi e si parlava della creazione; ricordo ancora le mille domande sul perché si disobbedisce al Signore prendendo "la mela".

Tu entrasti e mi dicesti che c'era silenzio pur parlando.

Silenzio e parlare come era possibile! Eppure tu, caro Don Francesco, eri riuscito a farmi capire bene cosa volevi dirmi. Poi ti vidi immerso con loro nelle mille domande che ti facevano su quella "mela". Che silenzio, eppure parlavi, gli spiegavi! Mi insegnavi!

Spesso penso ancora ai miei bambini e guardando le foto del matrimonio mentre mi tiravano il riso, li rivedo tutti piccoli anche se ora sono grandi, forse già genitori di bimbi che vanno al catechismo.

Ma l'automobile mi ha portato ormai a casa e il mio pensiero a te, caro Don Fuschini svanirà perché le mille cose da fare mi prenderanno.

Penso: "La piazza intitolata a te?", ritorna la domanda.

Non posso essere indifferente, non posso essere contraria perché forse rappresenta tutti quei bambini che hai Battezzato, portato alla Cresima, Sposato, portato all'ultimo Sacramento, ascoltato, e coi quali hai discusso.

Rappresenta tutti quei genitori che hai tanto amato, e per la buona crescita dei loro figli, hai pregato.

Rappresenta quella meravigliosa persona "dell'Anarchico" che tu hai accompagnato alla fine.

Rappresenta tutte le persone con cui ti sei scontrato, ma che avevi nel cuore perché Gesù le amava proprio come tu mi chiedevi di amare quei bambini che di Gesù - come me - non sapevano molta!

Che meraviglia sarebbe quella piazza intitolata a te, perché al centro ci vedo tutta Porto Fuori, quei cittadini, bambini, genitori, quei nonni che tu hai abbracciato con le tue solitarie preghiere e le hai ricordate benevolmente al Signore, ma forse rappresenta anche tutte quelle persone che hanno letto i tuoi articoli e i tuoi libri ... Ma mille altri ricordi, mi ricordano te, mio caro Don Fuschini.

Monica, una semplice, per sempre catechista del nostro amato paese Porto Fuori



La Compagnia del Buon Umore porge le più sentite condoglianze ai famigliari del **dott. Gianfranco Mazzotti**, improvvisamente scomparso.

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se analfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraversa secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, *E' nöst dialet*, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

La n'ha un fus cun na gavèta.

Non ne può più. Ne ha fatto una matassa ed ha riempito un fuso.

L'è coma e' cul ch'e'sa fê sol che lavor.

Si dice di uno che non ha attitudine ad imparare; è un abitudinario.

L'è coma la foja de bdól.

È come la foglia del pioppo. Si dice di una persona volubile, che muta opinione ad ogni oscillare di vento.

L'è ben pôch usival.

Alla lettera significa: è poco usabile. Si dice di una persona intrattabile, scontrosa, comunque difficile.

L'è cêr coma la bóra.

La bóra è il deposito di acqua con terra e alghe che si forma nelle acque stagnanti, e contrasta con il piccolo specchio d'acqua della palude ravennate definito nel gergo dei cacciatori, e cêr (il chiaro). La metafora costruita sull'antitesi, si riferisce ad una faccenda non chiara, non trasparente.

E' mi bël marguson!

Caro il mio moccioso! Accrescitivo di margôs, muco che fuoriesce dal naso. Detto riferito prevalentemente al proprio piccolo.

RUBRICA - L'angolo delle erbe

Equiseto: equiseto arvense: coda cavallina

Diffusione: pianta infestante, in terreni argillosi, nei prati umidi, ai margini dei campi. Umile pianta con infinite qualità.

Uso esterno: come impacco per il trattamento di ferite purulente, ulcere ed eczemi. Può essere usata anche per semicupi. Per tonificare in generale gli organi genitali femminili, come soluzione per risciacqui in caso di carie dentarie e tonsillite, per irrigazioni nasali e per curare i raffreddori cronici.

Uso interno: agisce in modo efficace per depurare lo stomaco, reni, vescica e sangue. È un ottimo rimedio per rinforzare le ossa. In forma di infuso agisce per rafforzare il tessuto polmonare, le malattie alla vescica, calcoli, renella, idropisia e reumatismi. In caso di malattie infettive vengono favoriti i processi di guarigione.

Campi di applicazione: pelle, mucosa, vie respiratorie, organi digestivi, reni, vescica, vie urinarie, articolazioni, ossa.

Principi attivi: tannino; sali minerali, resina, saponina, acidi organici, calcio, sodio, sale di potassio, ferro, zolfo, manganese, magnesio. **Preparazione:** infuso, decotto. **Cura:** due o tre tazze al dì. Un cucchiaino per tazza.



Berri



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: piantare e trapiantare alberi da frutto.

Luna crescente: mettere

a dimora le piante di ravenello, piantare gli alberi da frutto, raccogliere i kiwi, le mele cotogne, le castagne e le olive, seminare il grano.

In giardino: con la luna crescente piantare le nuove rose, i bulbi di tulipano e i bulbi di fiori primaverili.

Luna piena: concimare gli alberi da frutto e potare meli e peri.

Luna calante: cimare pomodori, peperoni, cetrioli, melanzane e zucchine; raccogliere carote, cipolle, patate, mandorle e nocciole. Con la luna calante si raccolgono i crisantemi in piena fioritura.

LA CUCINA ITALIANA (menu del mese)

Risotto alle seppie

Ingredienti per 4 persone: gr 40 di seppie, 350 gr di riso, salsa di pomodoro, olio di oliva, uno spicchio di aglio, vino bianco e sale.

Esecuzione: soffriggere la cipolla e l'aglio finemente tritati in un po' di olio, aggiungervi le seppie perfettamente pulite, lavate, tagliate a pezzettini e private delle vescichette che contengono l'inchiostro (queste vescichette sono da tenere a parte). Far cuocere il tutto per circa 30 minuti bagnando il sugo con mezzo bicchiere di vino e con due cucchiaini di salsa di pomodoro e mescolarlo di tanto in tanto. Unire poi il riso alle seppie e cuocerlo lentamente aggiungendo di volta in volta acqua calda. Quando il riso è quasi cotto, aggiungervi le vescichette dell'inchiostro, mescolare bene e servire.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo (cell. 348 6505503) o Mirko (cell. 329 1010963) - decarlimirko@gmail.com